

Intervista

GIORDANO STABILE

Harry Wu

“Il gigante cinese è molto fragile Il Tibet vincerà”

“La Cina è meno solida di quanto appare. Un sistema comunista non può reggere a lungo, la storia lo ha dimostrato. E se la Repubblica popolare crollerà, i primi a essere liberi saranno i tibetani».

Harry Wu, uno dei più noti e autorevoli attivisti per i diritti umani in Cina, rifugge l'emotività e invita a leggere questa crisi in prospettiva. Proveniente da una famiglia agiata, arrestato a 19 anni, quando era studente di geologia, per aver criticato il Partito comunista durante la breve primavera dei Cento Fiori, nel 1960 Wu fu dichiarato controrivo-

luzionario e spedito nei laogai, i famigerati campi di lavoro cinesi. Nel 1979 si è rifugiato negli Stati Uniti. Ora è direttore della Laogai Research Foundation e vive a Washington. Sta per uscire in Italia il suo saggio «Laogai. L'orrore cinese», edito da Spirali.

Il dissidente

**NOME** HARRY WU IN INGLESE IN CINESE WU HONGDA  
**NATO A** SHANGHAI, NEL 1937  
**PROFESSIONE** GIÀ PROFESSORE DI GEOLOGIA, DIRETTORE DI UNA ONG SUI DIRITTI UMANI IN CINA

**Professor Wu, a che cosa stiamo assistendo in Tibet, una piccola rivolta, un massacro di grandi proporzioni?**

«Stiamo assistendo semplicemente a una lotta per l'indipendenza. Il Tibet da cinquant'anni è occupato militarmente e ridotto a una colonia. La politica di assimilazione condotta dal regime comunista non sarebbe accettabile da nessun popolo. Periodicamen-

te il Tibet ha alzato la testa e ha cercato di liberarsi. Da qui, da Washington, ho le stesse difficoltà di tutti i media occidentali. Ma in base ai resoconti che la nostra Fondazione è riuscita a raccogliere possiamo stimare che la rivolta è ampia. Non sappiamo quanti morti ci sono stati di preciso, e come andrà a finire, ma posso dirle che prima o poi il Tibet sarà libero».

**Prima o poi è una questione di anni, decenni?**

«Non facciamoci ingannare dai recenti successi economici di Pechino. Arriverà una crisi sistemica, è inevitabile. Il Tibet ha mantenuto una sua identità nazionale, culturale. Il fatto che la rivolta si sia estesa alle province confinanti, dove

vive più di metà della popolazione tibetana, dimostra che l'unità di questo popolo è ancora forte».

**E gli scontri etnici?**

«La politica di assimilazione delle popolazioni di etnia diversa da quella Han è una costante dell'espansione cinese, è antica quanto l'Impero cinese».

**La politica moderata del Dalai Lama è stata superata dagli eventi? E' ancora valida?**

«Puntare a un'autonomia sul breve periodo non vuol dire rinunciare alla libertà sul lungo. E' sensato. Il problema è che adesso il regime è interessato solo al business, a far soldi. Non tiene in minima considerazione problemi come le diversità culturali, le libertà civili.

Ma senza libertà non si può sviluppare un'economia efficiente e duratura».

POLITICA COLONIALE

«Nessun popolo potrebbe sopportare quell'oppressione»

**A vedere la recessione negli Usa e la crescita a due cifre in Cina, non si direbbe.**

«Il successo economico della Repubblica popolare non deve ingannare. La Cina cresce perché fa comodo al capitalismo occidentale, perché la sosteniamo noi con i nostri consumi. Ma anche l'Urss, negli Anni Settanta, sembrava forte».

